

Flat tax, l'ipotesi di alzare la soglia a 85 mila euro

di **Andrea Ducci**

Il tetto per beneficiare della «flat tax al 15 per cento salirà almeno fino a 85 mila euro di ricavi» spiega Freni, sottosegretario all'Economia. Si comincia con autonomi e par-

tite Iva, «un programma strutturato in cinque anni». Un'altra misura allo studio del governo punta a ridurre le detrazioni e il cuneo fiscale. E oggi incontro tra la premier Meloni e i sindacati.

a pagina 15

Partite Iva, flat tax fino a 85 mila euro Limiti alle detrazioni

Le misure allo studio. Domani Meloni incontra i sindacati

ROMA Domani a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni attende i sindacati per un confronto sulla legge di Bilancio alla luce delle prime indicazioni del governo. Il dato certo è quello emerso con l'assestamento di Bilancio, con più deficit nel 2023 per 21 miliardi, come indicato nella Nota di aggiornamento del Documento economia e finanza (NaDef). L'intera posta andrà a coprire i provvedimenti contro il caro energia, ma nel frattempo prendono forma anche le altre misure che connoteranno la prima manovra dell'esecutivo targato Meloni.

La tassa piatta

Un intervento ormai quasi certo riguarda la flat tax. Come ha detto Federico Freni, sottosegretario all'Economia, a Radio 24, «nella nuova legge di Bilancio si dimostrerà finalmente che la flat tax non era uno slogan ma un programma strutturato che si fa in 5 anni. Cominciamo con autonomi e partite Iva, innalzando la soglia da 65 mila ad almeno 85 mila euro» di ricavi, per beneficiare appunto della tassa piatta del 15%. Una mossa che punta a smorzare un effetto non desiderato, ossia «la tendenza a sotto dichiarare i ricavi pur di non superare la soglia dei 65 mila euro», come del resto sottoli-

nea la relazione sull'evasione fiscale allegata alla NadeF.

Il taglio del cuneo

Sul fronte del fisco, oltre all'ampliamento della platea dei beneficiari della flat tax al 15%, al ministero dell'Economia stanno ragionando sulle coperture per introdurre, sebbene con gradualità, un taglio del cuneo. «Il taglio del cuneo si può fare in tanti modi. Si sta valutando con una premessa», ha spiegato Freni, cioè che l'obiettivo principale della manovra è il contrasto al caro-energia. «Ma certamente il cuneo è una delle priorità». Resta che il governo punta almeno alla proroga del taglio di due punti percentuali per i lavoratori con retribuzione fino a 35 mila euro l'anno, una riduzione prevista dal decreto Aiuti bis ma destinata a scadere alla fine di dicembre.

Le detrazioni fiscali

Un'ulteriore misura allo studio punta a intervenire sulle detrazioni fiscali, riducendo una serie di sconti al crescere del reddito. Al momento è prevista la riduzione a partire dai 120 mila euro di reddito lordo annuo fino ad azzerarli oltre i 240 mila euro. L'obiettivo è fare partire la soglia intorno a quota 85 mila euro. «Noi già sappiamo che da 120 mila euro le detrazioni oggi

vengono sostanzialmente azzerate, ho qualche perplessità personale che sia corretta l'ipotesi di scendere a 60 mila. Secondo me — ha detto Freni — dovrebbe essere un pochetto più alta, ma comunque improntata ad un corretto principio di progressività».

Addio al Superbonus

Nella predisposizione della legge di Bilancio il governo conta di mettere mano al superbonus del 110%, riducendo l'incentivo al 90%, destinato ai lavori di efficientamento energetico. «Superbonus? Adelante ma con giudizio. Il 90% è più di un'ipotesi ed è allo studio». Segue un'avvertenza del sottosegretario: «C'è una sola cosa che non possiamo più accettare: imprese con cassetti fiscali pieni di crediti che non riescono a scontare. Troveremo una soluzione per dare respiro a queste imprese, ma questo respiro non può essere un bagno di sangue per



Le casse dello Stato».

Corsa all'incentivo

I dati confermano la crescita inarrestabile del Superbonus del 110%. Secondo Enea, alla fine di ottobre gli investimenti ammessi all'agevolazione ammontano a 55 miliardi di euro, mentre le detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori superano ormai 60,5 miliardi, un valore superiore di 27 miliardi allo stanziamento predisposto per finanziare il maxi incentivo. Il governo, infatti, ha finora messo sul piatto 33,3 miliardi.

Il nuovo decreto Aiuti

In attesa della manovra, dovrebbe essere calendarizzato venerdì il consiglio dei ministri per il via libera al primo provvedimento economico dell'esecutivo: il decreto Aiuti quater con una dote di 9,1 miliardi, derivanti dal «tesoretto» ereditato dal governo Draghi, grazie all'accelerazione del gettito fiscale. Nel periodo gennaio-settembre 2022 le entrate tributarie accertate ammontano a 378,8 miliardi di euro, con un incremento di 37 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+ 10,9%). Col decreto verranno prorogati fino a dicembre i sostegni in scadenza, come i crediti d'imposta sulle bollette delle imprese.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

miliardi

I fondi messi in campo dal governo per fare fronte nel 2023 al caro-energia, sia per le imprese che per le famiglie

Le novità

PAOLA PARRA

L'ipotesi del prelievo al 15% per i redditi sotto 85 mila euro

- ✓ Nella manovra il governo punta ad ampliare la platea delle partite Iva beneficiarie della flat tax al 15%. Al momento l'aliquota unica è prevista per lavoratori autonomi e partite Iva con ricavi annui fino a 65 mila euro. L'intento è alzare il tetto e accordare il regime forfettario alle partite Iva con ricavi fino a 85 mila euro.

Più soldi in busta paga con il taglio del cuneo fiscale

- ✓ La riduzione del cuneo, con l'obiettivo di «interventire gradualmente» fino ad un taglio di almeno 5 punti, è uno degli obiettivi del governo Meloni. Al momento il taglio contributivo di due punti percentuali è accordato ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro, ma il beneficio scadrà alla fine di dicembre.

Il Superbonus per l'edilizia ridotto dal 110 al 90%

- ✓ In vista della legge di Bilancio 2023 il governo sta valutando una rimodulazione della detrazione accordata agli interventi di efficientamento energetico, che potrebbe così passare dal 110 al 90%. Allo studio anche un ritorno per le unifamiliari soggette alla detrazione, ma solo per alcune fasce di reddito.